

Il libro

Tracce bibliche tra i poeti di oggi La novità di Tabellini

DI MIMMO NUNNARI

«Tracce bibliche nei poeti contemporanei», è il bel sottotitolo di un libro dedicato ai numerosi poeti che, in modo più o meno esplicito, hanno raccolto la sfida del confronto con le Scritture: «Ora inseguendone la traccia sacra, ora recependone la trama narrativa, talvolta invece prendendone le distanze fino a curvare verso un amaro nichilismo», racconta Maria Rosa Tabellini, nell'interessante "Il libro dei poeti" (Marcianum press, pagine 241). Da Cardenal a Eliot, da Primo Levi a Saba, Alda Merini, Kavafis, Ungaretti, Quasimodo, Montale, Borges, Brodskij, per citare solo alcuni dei cinquanta poeti italiani e stranieri di cui Tabellini si occupa; poeti in cui la poesia è permeata di suggestioni bibliche che si sono depositate, nel corso dei secoli, nella tradizione popolare come in quella colta. Si parte, nella premessa del libro, citando l'osservazione folgorante che si legge in "Altre inquisizioni", in cui Borges illumina un dettaglio del Vangelo di Giovanni: «Gesù, il più grande dei maestri orali, che una sola volta scrisse alcune parole in terra e nessun uomo le lesse». Dettaglio, apparentemente minimo, ma in realtà essenziale perché impenetrabile: cosa scrisse infatti Gesù sulla sabbia in quell'episodio della donna adultera che molti, come prescriveva la legge mosaica, avrebbero voluto lapidare? Un enigma, dice l'autrice, che non è sfuggito alla percezione raddomantica di Borges magnifico inventore di sogni e di trame. Non è necessario avere fede per credere che la vita abbia un valore, scrive Maria Rosa Tabellini introducendo le pagine su Costantino Kavafis dove si riporta la poesia "Per quanto sta in te", con cui il poeta greco sprona l'uomo a «non sciupare la vita», perché la vita esige di essere sempre vissuta. C'è anche Francesco Guccini, in questo saggio - antologia che intreccia episodi biblici e poesia contemporanea. Nel 1983, il cantautore propose una trascrizione in musica del

passo di Isaia ["Sentinella, quanto resta della notte?"] in un suo brano e poi spiegò la genesi di questa sua canzone col fatto di essere rimasto impressionato dell'invito del profeta a insistere nella domanda, a che punto è la notte? Senza mai stancarsi. Tabellini, coglie la metafora di quella domanda per osservare che ieri come oggi il buio è sinonimo dell'ignoto, mentre di nuovo stiamo precipitando nella notte della ragione. Cinquantadue poesie, tra le più intense degli ultimi cento anni, vengono messe in parallelo con passi dell'Antico o del Nuovo Testamento nel "libro dei poeti". Ne risulta un dialogo in cui si mescolano fede e scetticismo, devozione e disperazione, sapienza e fantasia, in un confronto avvincente e sorprendentemente attuale.



Maria Rosa Tabellini

